

25/12/2021

NATALE DEL SIGNORE

Letture: Isaia 9, 1-6
Salmo 94 (93)
Tito 2, 11-14
Vangelo: Luca 2, 1-14



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'evangelista Luca ha parlato dell'annuncio dell'Arcangelo Gabriele a Zaccaria e ha parlato del "G7" dell'epoca: Erode, Caifa, Anania...
Dà un primo quadro storico, per dire che Gesù non è un mito, ma si è realmente incarnato in un determinato tempo storico.

Narrando la nascita di Gesù, Luca parla del decreto dell'imperatore Cesare Augusto, in realtà Ottaviano. Siamo nell'anno 746 dalla fondazione di Roma; per noi è il 7 a. C.

Roma vive un'epoca d'oro. Ottaviano si è costruito la reggia sul Palatino e vive con la terza moglie, Livia, che partorisce Tiberio.

La vita di Gesù si svolgerà, quando era imperatore Tiberio.
Dal Palatino, Cesare Augusto/Ottaviano domina il mondo.

Augusto era un titolo, che si dava alle divinità. L'imperatore era equivalente al divino, anche se nella pratica era un tiranno sanguinario.

Tiberio ha pacificato l'impero. Tornato dalla Spagna, chiude il tempio di Giano, che si teneva aperto durante la guerra, offrendo sacrifici. Tiberio fa costruire l'Ara Pacis.

Il 9 a. C. comincia il tempo della pace e Roma è nel suo massimo splendore.

In Palestina, che era sotto il Governo di Roma, governava Quirinio, che faceva parte del gruppo di potere corrotto. Durante il suo governatorato, è stato fatto il censimento, che serviva per sapere di quanti uomini il Governo poteva contare in caso di guerra e, soprattutto, per sapere quanti beni avevano le persone, per poter riscuotere le tasse. È il momento, in cui l'imperatore può sapere di quanto può disporre.

Ognuno doveva recarsi nella città, dove era nato. Giuseppe era di Betlemme della famiglia di Davide.

I disegni di Dio sono particolari. Nei giorni del parto, Maria e Giuseppe devono recarsi a Betlemme e lì nasce il Bambino, come dice la profezia:

*“E tu, Betlemme di Efrata
così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda,
da te mi uscirà colui
che deve essere il dominatore in Israele;
le sue origini sono dall'antichità,
dai giorni più remoti.” Michea 5, 1.*
Gesù doveva nascere a Betlemme.

Non dobbiamo mai lamentarci, perché gli eventi esterni concorrono al bene, alla profezia della nostra vita. Dio interviene, per scrivere dritto sulle righe storte.

Maria e Giuseppe vanno a Betlemme. Non hanno grosse possibilità economiche.

Davide comincia umile, poi vuole sapere quante persone può arruolare nell'esercito e quante tasse può riscuotere. Da questo punto di vista, il censimento non è un atto positivo, perché il Signore non lo vuole.

Davide, in seguito a questo censimento, avrà conseguenze nefaste, perché Dio si arrabbia e manda la peste. Per colpa di Davide sono morte tantissime persone.

Questo significa che il peccato non è mai un atto singolo, c'è sempre una conseguenza.

“L'albero pecca, il ramo riceve.”

Quando Davide chiede perdono al Signore, gli appare un Angelo e nell'aia del Gebuseo verrà costruito un altare (**2 Samuele 24**).

Anche nel nostro peccato, nelle nostre azioni sbagliate, Dio si inserisce, per realizzare cose meravigliose. Non possiamo non essere nella gioia, anche se gli avvenimenti non sono secondo i canoni, che abbiamo.

Anche Dio fa il censimento, quando gli Ebrei entrano nel deserto e quando entrano nella Terra Promessa.

I Rabbini si chiedono come mai Dio fa il censimento, se poi si arrabbia con Davide.

I termini sono diversi. Quando il censimento è fatto dagli uomini, si dice “safar manà”, che significa contare le persone da sottomettere.

Quando il censimento è fatto da Dio, si dice “nassà etrosh”, che significa persone, che devono rialzare il capo, per ritrovare la loro dignità.

Dio vuole che alziamo la testa e ci conta, per aiutarci. Dio è l'unico Padre, che dà autorità alla nostra vita. Nessuno sfugge all'occhio di Dio.

Giuseppe proveniva da una famiglia nobile decaduta; Maria era una ragazzina, sconosciuta; un bambino non contava niente. La scala dei valori, però, è capovolta da Gesù.

Il Bambino, che è il Messia, è un Re, ma non andrà nella reggia dell'imperatore, resta un Bambino, che sta con gli ultimi. Gesù sceglie di stare all'ultimo posto.

Nel piccolo paese di Betlemme, Maria, Giuseppe e il Bambino non hanno trovato alloggio.

Alcuni commenti dicono che sia impossibile, perché gli Ebrei hanno in considerazione grande l'accoglienza. Per Gesù non c'era posto. Gesù nasce sotto la catalma.

A Betlemme c'erano grotte, dove si abitava; davanti a queste c'era l'angolo cottura e ancora una specie di tettoia, per ripararsi: la catalma.

Non dobbiamo lasciarci condizionare né dai film, né dai posti storici.

L'evangelista Luca ci vuole dare questo messaggio: per Gesù non c'è posto.

Se seguiamo Gesù, per noi non c'è posto, altrimenti dobbiamo entrare in dinamiche di religione.

Ognuno fa le sue scelte, ma ricordiamo che Gesù, fin dall'inizio, non è stato accolto.

Il Natale di Gesù è un momento tragico.

Noi celebriamo il Natale, come una grande festa.

Gesù viene avvolto in fasce: questa espressione viene ripetuta due volte, per dire che Gesù nasce come tutti i bambini.

Nei vangeli apocrifi si legge che il Bambino comincia a fare miracoli ancora in culla e gioca a fare uccellini di sabbia che volano. Sono azioni che vengono raccontate, per fare diventare Gesù un mito.

Luca sottolinea che Gesù è un Bambino come tutti gli altri, avvolto in fasce, con i bisogni di tutti i neonati. Gesù ha vissuto l'incarnazione, non ha avuto un trattamento di riguardo. Gesù è vero uomo e vero Dio, come noi, che siamo veri uomini con la scelta della divinità.

Gesù non viene accolto.

Immaginiamo come sarà rimasta delusa Maria, alla quale l'Arcangelo Gabriele aveva detto: "... *concepirai un figlio, sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo...il Signore Dio gli darà il trono di Davide...*", quando vede arrivare davanti alla tettoia non i grandi dell'epoca, ma i pastori.

I pastori non godevano di buona reputazione.

Genesi 46, 34: "*Tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani.*"

In Mesopotamia si diceva: "I pastori sono il male, che viene dalla steppa."

I Sumeri pensavano così dei pastori: "Non hanno voce e latrano come i cani della prateria."

Nel Talmud si legge che, se cade una pecora nel pozzo, si deve recuperare; se cade un pastore non ci si deve preoccupare.

C'era disprezzo per i pastori, che si facevano giustizia da soli e non potevano testimoniare in tribunale.

I pastori dormivano all'aperto da marzo ad ottobre, quindi Gesù è nato in questo periodo dell'anno; è impossibile che sia nato in un mese freddo. I pastori, da novembre a febbraio, dormivano nelle grotte insieme alle pecore.

I pastori non vivevano una vita religiosa. Erano distanziati, scomunicati dalla Sinagoga.

Sono all'aperto, quando appare l'Angelo nella grande luce. Provano paura, perché nel Salmo si legge che, quando arriverà Dio, punirà. I pastori capiscono che quella era un'esperienza divina e hanno paura.

L'Angelo invece li rincuora: "*Vi annuncio una grande gioia... oggi vi è nato un Bambino... che è un Salvatore, Cristo Signore.*"

Sapienza 18, 14-15: "*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente dal cielo...*"

Questo significa che Gesù nasce in tutte le nostre notti. In tutti i nostri problemi, nelle nostre depressioni lasciamo nascere Gesù.

"*Oggi*": non c'è un ieri, non c'è un domani. Gesù agisce nel nostro oggi. Oggi, Gesù vuole fare grazia a ciascuno di noi, non domani. Dimentichiamo tutto quello che è stato ieri.

Oggi, il Signore vuole prendersi cura di noi.

Dio non è Onnipotente; è Onnipotente solo nell'Amore. Dio rispetta la libertà di ciascuno. L'Amore si propone, non si impone. L'Amore è un dono.

Un bambino piccolo ha bisogno di tutti. Dio, però, ha bisogno di noi, come noi abbiamo bisogno di Lui.

Gesù è piccolo, fragile, ha bisogno di essere curato, come l'Amore ha bisogno di essere curato.

Molti matrimoni falliscono, perché l'Amore ha bisogno di cura, attenzione. Bisogna riscegliere ogni giorno il coniuge.

Questo Bambino è il Salvatore, Colui che guarisce.

In questo tempo, in cui confidiamo nella scienza, nella medicina, e va bene, ricordiamo che chi guarisce è il Signore.

Gesù è il guaritore.

In **Siracide 38, 13** si legge che in alcuni casi la guarigione è nelle mani del medico.

Dobbiamo scegliere a chi credere e chi mettere al primo posto.

Una volta noi pregavamo per coloro ai quali i medici avevano diagnosticato pochi mesi di vita, perché il Signore concedesse una proroga.

Adesso, quello che dice la scienza è diventato religione: è inoppugnabile.

Gesù è Colui che guarisce e salva. La salvezza non è solo la guarigione, è la pienezza.

Gesù è il Signore, Colui che sta al primo posto.

Pensiamo alle persone che amiamo di più: non possiamo metterle al primo posto. Al primo posto ci deve essere Gesù. Se vogliamo che Gesù sia il Signore, dobbiamo metterlo al primo posto.

Gesù è il Cristo, il Messia.

Noi stiamo sempre aspettando qualche cosa. Ci sembra che ci manchi qualche cosa, per essere felici. La felicità è Gesù. Con Gesù ci viene dato tutto.

Dobbiamo mettere in pratica la sua Parola.

Se viviamo nello Spirito, non c'è bisogno di andare a cercare le cose, perché tutto quello di cui abbiamo bisogno, ci sarà messo davanti.

Se cerchiamo Gesù, cerchiamo di vivere nello Spirito. La vita con Gesù è un'effervescenza.

Apocalisse 3, 16: *“Poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.”*

Appena l'Angelo dà l'annuncio ai pastori, si apre il cielo e arriva l'esercito celeste, che loda e benedice il Signore.

Se durante gli incontri di questi giorni, riusciremo a passare questo messaggio in qualche maniera, all'improvviso si apriranno i cieli nella stanza e sentiremo nel nostro cuore che qualche cosa sta cambiando, c'è qualche cosa di diverso, perché gli Angeli cantano: *“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.”*

Gli amati dal Signore sono coloro che non contano niente. I pastori sono gli ultimi.

Questa è la festa degli ultimi, per noi, che non contiamo niente, per noi, che siamo poveri, come gli asinelli.

Dobbiamo uscire da questa Celebrazione con gioia, perché il Signore ci ama. In questa povertà, in questa piccolezza, Dio ci sceglie, ci fa sentire tutto il suo Amore e manda gli Angeli a lodare e cantare per noi. AMEN!

